Trent'anni fa moriva uno dei padri fondatori dell'architettura moderna: cosa resta della sua lezione?

Chi è Mario Botta

Mario Botta è nato a Mendrisio (Ticino) il 1° aprile 1943. Nel 1965, ancora studente, lavora nello studio allestito a Venezia da Le Corbusier per la progettazione di un nuovo ospedale. Sempre a Venezia incontra Luis Kahn e collabora alla preparazione della mostra sul progetto per il nuovo Palazzo dei Congressi. Si laurea nel 1969 con Carlo Scarpa e Giuseppe Mazzariol e nello stesso anno apre uno studio a Lugano. Tra i suoi ultimi lavori ricordiamo il Museo di Arte Moderna a San Francisco, la Cattedrale di Evry in Francia e la Cappella del Monte Tamaro (Ticino), *affrescata da Enzo* Cucchi. In Italia sta attualmente progettando il Museo d'Arte Moderna e Polo Culturale di Rovereto. I suoi progetti e i suoi *scritti sono pubblicati in Italia* dall'editore Motta.

Com'è lontano Corbu

Trent'anni dopo la sua morte quanto pesa ancora l'eredità di Le Corbusier? Padre fondatore dell'architettura moderna, straordinario progettista di città costretto per decenni a vederle restare sulla carta, oggi egli appare insieme amato e lontano. Ne abbiamo parlato con Mario Botta, architetto svizzero che giovanissimo collaborò con lo studio di Corbu e che e oggi tra i progettisti più famosi e «utilizzati». Ecco le sue risposte

Charles Le Corbusier. In alto un disegno del 1924. Sotto un progetto su l'Edificio-autostrada a Rio de Janeiro

GIGLIOLA FOSCHI

■ LUGANO «La casa è una macchina per abitare bagni sole, acqua calda e fredda temperatura regolabile a piacere conservazione dei cibi igiene bellezza attraverso l'armonia delle proporzioni La sedia è una macchina per sedersi ( ) Le vasche sono macchine per lavarsi» così scrive negli anni Venti il giovane architetto Le Corbusier sulla rivista *L'Esprit Nouveau* Sorretto da una concezione *del nuovo come possibilità di miglioramento* per l'umanità Le Corbusier pensa che l'architettura assumendo su di sé il moderno – coniugando ragione e progresso standardizzazione e rigore costruttivo – possa esprimere un lirismo autentico e contribuire al benessere degli uomini La sua «machine a habiter» è un inno al progresso che svincola l'uomo dai dettami della *natura grazie ai nuovi oggetti d'uso* creati dalla modernità Libera e dinamica la casa di Le Corbusier si erge su esili pilotis (pilastri) si apre verso il cielo e verso l'esterno con il suo tetto terrazzo e le ampie finestre continue non più oppressa dal tetto e da spessi muri perimetrali

A distanza di trent'anni dalla morte di Le Corbusier il suo contagioso ottimismo per un'architettura che costruisce il nuovo guardando con fiducia verso il progresso ci appare come il frutto geniale di un'epoca trascorsa alla quale pensare con nostalgia Ma l'architettura contemporanea continua a fare i conti con la ricchezza del suo lavoro – come testimonia anche Mario Botta che ancora studente ebbe la possibilità nell'ultimo anno di vita del maestro di lavorare nello studio allestito da Le Corbusier a Venezia per la progettazione di un nuovo ospedale

In che modo ha influito sulla sua formazione l'esperienza di Venezia e quali aspetti dell'insegnamento di Le Corbusier considera ancora attuali?

Purtroppo ho potuto conoscere Le Corbusier solo di sfuggita ma lavorando sul suo progetto per l'ospedale di Venezia – lavoro che ho seguito dopo la morte del maestro anche nel suo studio parigino di Rue de Sevres – ho compreso che l'architettura moderna *non può fare a meno* di confrontarsi criticamente con la città storica con la realtà del suo tessuto urbano e con le sue caratteristiche *geografiche* D'*altra parte* Le Corbusier è stato l'ultimo grande architetto che si sia posto il problema dello sviluppo immenso delle città moderne e abbia cercato delle risposte all'altezza dei tempi come si può vedere chiaramente nel suo progetto per la città indiana di Chandigarh Il valore storico della sua opera più che nelle soluzioni adottate consiste nell'impegno con cui cercava delle risposte architettoniche a tutti gli eventi sociali politici e economici dell'epoca in cui lui si trovava a lavorare

Nella chiesa di Pordenone da lei *progettata si notano precise assonanze con quella di Firminy disegnata da Le Corbusier. Le soluzioni architettoniche e formali di Le Corbusier sono dunque ancora valide?*

Con tutte le differenze ho fatto certamente riferimento alla chiesa di Le Corbusier quando ho dovuto risolvere i problemi relativi alla luce zenitale Tutti gli architetti contemporanei hanno forse dei debiti linguistici verso di lui ma ha infatti una grandissima capacità di trasformare lo spazio in forme di creare immagini rigorose e poetiche al contempo Ha alimentato i *migliori architetti della generazione* precedente alla mia – ci ricordo tra gli altri Stirling e Kenzo Tange – ma anche autori più giovani come Tadao Ando o me stesso È come l'insieme per la fisica si può odiare o amare ma bisogna fare i conti con il suo lavoro

I progetti e le teorizzazioni di Le Corbusier sulla «machine à habiter» o su «l'unità d'habitation», *come possono essere giudicati* a distanza di anni? Quali realizzazioni hanno avuto nel tempo?

Le verifiche e le sperimentazioni sulla validità di tanti progetti architettonici moderni non sono mai state fatte fino in fondo Per esempio quale contrappeso alla grande concentrazione abitativa delle metropoli Le Corbusier aveva previsto ampi spazi comuni attrezzature per il tempo libero grandi aree verdi e autostrade separate dalle zone pedonali Tutte cose che non sono mai state realizzate nella realtà La speculazione edilizia *ha utilizzato i suoi insegnamenti* per farne squallide caricature ha realizzato infatti edifici economici in serie e di grandi dimensioni ma privi di tutti i servizi che erano stati previsti da lui La cellula abitativa che era uno studio sugli standard minimi abitativi nelle mani degli speculatori si è trasformata strumentalmente nella possibilità di immettere sul mercato *abitazioni sotto-dimensionate* L'uomo che per Le Corbusier era al centro del processo di produzione dello spazio ha finito paradossalmente per divenirne lo schiavo

Le Corbusier, elevando il nuovo a valore, considera la storia delle città come un ostacolo da superare e come un freno allo sviluppo. Attualmente invece, secondo lei, si assiste ad un recupero eccessivo del passato?

Le Corbusier come tutte le avanguardie storiche aveva una fede totale nel nuovo Pensava che il progresso tecnologico avrebbe offerto *all'uomo la liberazione* la gioia di vivere e un arricchimento spirituale Tutte cose che la società tecnologica nella realtà non ha saputo dare Le Corbusier ha fatto varie riflessioni sulla città storica ma l'ha sempre considerata come la testimonianza di un mondo superato Oggi invece l'architettura si sta deve confrontarsi con la memoria storica sedimentata *nella città con la sua impetuosa* identità e non solo con la forza del suo sito geografico e fisico un aspetto della città quest'ultimo che il maestro in ogni caso lo ha sempre presente come testimonia no i suoi progetti per Algeri Montevideo o Rio de Janeiro Un conto però è acquisire oggi una nuova coscienza riguardo all'importanza della memoria storica della città un altro è limitarsi a citare o a riprendere gli stili del passato illudendosi in questo modo di confrontarsi con la storia una confusione quest'ultima compiuta attualmente da molti architetti Un simile atteggiamento nostalgico ha finito col creare grandi equivoci da un lato tende a distruggere le testimonianze storiche autenti*che dall'altro umilia l'espressione* del presente E poi a quale passato ricorrersi? Quale stile scegliere come punto di riferimento? I tedeschi riprendono soprattutto l'architettura degli anni Cinquanta altri si rifanno all'architettura eclettica dell'inizio secolo altri ancora assumono a modello la città neoclassica per progettare quella moderna Per riprendere *la lezione di Le Corbusier credo* che dobbiamo invece fare riferimento al nostro periodo storico e imparare a ridisegnare il nuovo Per rispettare l'antico bisogna in realtà saper essere autenticamente moderni Ora che l'importanza degli edifici antichi è stata riconosciuta e ci sono varie forze che lavorano sui temi della conservazione bisogna affrontare il progetto del nuovo per impedire che le nostre periferie continuino a crescere senza forma e senza immagine

***Sembra quasi che ultimamente* si stiano verificando, in negativo, le ipotesi di Le Corbusier sulla città: da una parte il patrimonio storico viene salvato trasformandolo in museo, dall'altro la città moderna si espande dinamicamente ma, ahimè, in modo disordinato e disumano.**

Per evitare la musealizzazione dei centri storici gli edifici del passato non dovrebbero essere più considerati solo quali emergenze monumentali da difendere ma come un tessuto sociale ricco di storia che ha un significato nel suo insieme Attualmente non si tratta più di saper costruire il nuovo nelle città storiche ma di riuscire a capire che ruolo far giocare all'antico per rivitalizzarlo e porlo in relazione alla città nel suo complesso *Purtroppo la consapevolezza* del valore della città storica è stata oggi accolta ma pagando un prezzo altissimo l'abbandono delle periferie che sono ormai diventate delle anti-città

Con il suo progetto per «una città di 3 milioni di abitanti» Le Corbusier esprimeva l'idea ottimistica di un controllo globale sulla forma urbana e sulla vita della città. *Un ottimismo sostenuto*, all'epoca, da una concezione lineare e progressiva della storia. E oggi?

Ormai quando pensiamo alla città nuova non abbiamo più chiari modelli di riferimento o idee forti da cui partire Nelle metropoli contemporanee la mobilità ha scardinato ogni modello di città tradizionale Assistiamo a migrazioni un tempo immaginabili i popoli dei paesi poveri raggiungono i paesi più avanzati le città dell'Asia dell'America latina o dell'Africa crescono a un ritmo quasi quotidiano a causa dell'inurbamento massiccio Anche l'idea di un'unica storia lineare non ci sorregge più abbiamo ormai capito che nell'insieme complesso delle città moderne convivono più storie ognuna con tempi diversi fatti di regressi stasi o accelerazioni Persa ogni ambientazione di controllo o programmazione complessiva possiamo solo tentare di dare alle singole parti della città un'organizzazione architettonica e un'immagine cercando di evidenziare il loro carattere particolare per qualificarle In sintonia con l'insegnamento di Le Corbusier che aveva cercato di rispondere ai problemi posti dall'era dell'industrializzazione e della macchina dobbiamo anche noi affrontare le nuove grandi questioni della nostra epoca

Guardando alcune immagini che mostrano l'attuale degrado di Chandigarh, la città del Punjab progettata da Le Corbusier, si ha l'impressione che i suoi edifici – come in genere quelli dell'architettura moderna –, siano incapaci di invecchiare bene.

Sì questa è una colpa di tutta l'architettura moderna pensavamo che fosse destinata a durare per sempre invece è più fragile di quanto non si credesse Si è costruito per l'eternità poi abbiamo scoperto che a causa dell'inquinamento le strutture di ferro del cemento armato si corrodono fino a indebolirlo La cultura dell'effimero ha inoltre invaso anche l'architettura i nostri edifici sono spesso fatti per resistere qualche decennio e non di più perché gli imprenditori per guadagnare tendono in genere a non costruire bene Purtroppo e lo dico con grande tristezza proprio là dove ci sono maggiori potenzi tecnologiche le cose tendono a subire un processo più rapido di invecchiamento e obsolescenza Forse in avvenire dovremo pensare a un'urbanistica delle demolizioni e abbattere centinaia di edifici ormai diventati incorreggibili

Rovesci e sfortune di un generoso utopista

FRANCESCO TENTORI

RICHIESTO per un articolo a trent'anni dalla morte di Le Corbusier mi chiedo come la stampa quotidiana e l'Unità in particolare abbiano commentato l'avvenimento rispettivamente trenta venti e dieci anni fa Questo perché mi sembrano numerosi gli indizi nel momento attuale di volersi ricollegare alle ricerche culturali degli anni 60

Se tre sono i maestri indiscussi dell'architettura del nostro secolo Frank Lloyd Wright Ludwig Mies van der Rohe e Le Corbusier la società contemporanea ha dimostrato di apprezzarne a fondo uno solo e cioè Mies e prospettato il filone *High Tech* e probabilmente la predilezione non dipende dalla natura aperta e spaziale di Mies ma è questione di facilità che le sue architetture presentano nei metodi di assemblaggio che ricordano i giochi di costruzione infantili

Più complesso è l'avvicinare oggi quali esperienze si possano derivare da Wright e da Le Corbusier *mas*simo nostalgie prestiti semplicistici e spostamenti di un possibile in un passato più vitale per che non mancherà di essere applicato a esigenze reali della società di domani O forse la mia opinione è meramente la conseguenza del *fatto che ho commentato* e studiato Le Corbusier e Frank Lloyd Wright dall'esercizio all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia nel 1949 Non nego che della scelta sia stato responsabile anche la società e del lavoro di architettura e quello di

Il bidello Bepi Trevisanello mi vendette di occasione un libro di Wright *Architettura e democrazia* e proveniente da un'disdetto perché il libro continuava a puzzare per anni il quinto volume dell'*Oeuvre Complète* con i lavori di Le Corbusier dal 1934 al 1946 un periodo di grandi utopie *quando ancora non si sapeva* del Fronte Popolare di Parigi e delle conquiste sperate di Corbu di nascere finalmente a realizzare qualcosa il piano di Parigi per lo sventramento edilizio importante prosegue con la distruzione della Francia e la invasione di Le Corbusier dal centro Pierre Jeanneret con il quale collaborava da prima anni 20 Pierre entrò a far parte della Resistenza Le Corbusier nell'illusione di rinascere finalmente e sviluppare un lavoro per Algeri adottò opportunisticamente al regime collaborazionista di Vichy Malgrado ciò se *mi* chiedessero di pronunciarmi sull'opportunismo di Le Corbusier io negherei nel modo più deciso perché mi vengono in mente quei trent'anni circa (dal primo 20 al 1950) in cui egli fu capace di mandare avanti un'impresa lo studio di rue de Sèvres che sfornava progetti al 95 non ricordo trilustri di dati per una promozione *per l'ambizione di trasformare* radicalmente i stoni in con un'eco di quei progetti che Le Corbusier chiamava grandi lavori progetti che furono possibili solo perché la Società Internazionale portava in continuazione alla portata del suo studio i giovani più capaci del mondo che rimpinzavano i quadrati di tribuzione per un'organizzazione del maestro Però *s'intende questo gli appunto opposto* un'ironico solo si compiva agli studi di architettura contemporanei dovrà per raggiungere il 97 di lattarlo tributo e si ad altri Lavori più disadorni ed modi dagli studi di impatto ambientale agli impianti di discarica e quelli inutile alla moda che gli architetti

Trent'anni fa morivano Le Corbusier e Frank Lloyd Wright. Entrambi hanno lasciato una eredità ancora viva. Ma quale? Ne parlano Mario Botta, Vittorio Gregotti, Giorgio Muratori, Francesco Tentori, Gigliola Foschi

Rovesci e sfortune di un generoso utopista

Chi è Mario Botta

Com'è lontano Corbu